

Foto di Caren Firouz/Reuters



A Novara multata una signora che indossava un burqa

Razzismo più sessismo Novara, la Lega multa la signora in burqa

Il cosiddetto buongoverno del Carroccio, con il tanto acclamato Massimo Giordano, non riesce a nascondere la vocazione punitiva: bastava l'identificazione (avvenuta). Invece si passa all'incasso...

La storia

ORESTE PIVETTA

MILANO
opivetta@yahoo.it

Novara come Parigi o come Bruxelles. Nessun confronto, che sarebbe blasfemo, tra il cattolico S. Guadenzio e la tecnologica Tour Eiffel o la Grand Place. Di mezzo, a legare fraternamente, le tre "capitali" è il burqa, vietato in Francia da Sarkozy, osteggiato in Belgio, punito tra le risaie dal sindaco Massimo Giordano, cinquantenne avvocato, promosso assessore regionale. Leghista, naturalmente. È capitato che ieri i carabinieri fermassero nei pressi delle Poste una signora araba e l'abbiano identificata. Sarebbe dovuta finire qui, accertata l'identità della signora. Ma non è finita qui. I carabinieri procederanno a segnalare il caso alla polizia municipale, che, secondo l'ordinanza di inizio anno del sindaco, dovrà multare

di cinquecento euro il burqa. Alla signora araba andrà comunque bene: il sindaco Gentilini, quello che a Treviso invitava a sparare sugli immigrati come fossero leprotti e che tagliava le panchine per impedire agli stessi immigrati di sedersi, l'avrebbe fatta arrestare. Anche lui a colpi di ordinanza. Gentilini venne allora "respinto" dal prefetto: «Se per motivi religiosi una persona indossa il burqa, lo può fare. Basta che si sottoponga all'identificazione e alla rimozione del velo».

La signora araba non avrebbe respinto la richiesta di identità. Non c'è legge italiana che vieti il burqa. Se mai dovrebbe valere un articolo della Costituzione (l'articolo 8) che riconosce come tutte le confessioni religiose siano ugualmente libere davanti alla legge. E come siano liberi quindi anche i simboli religiosi. Si potrà discutere se il burqa o il niqab siano davvero i segni di una fede religiosa o siano invece le imposizioni di un maschilismo sotto specie di integralismo religioso. Ma non sarà il sindaco

di Novara a sciogliere il nodo. Il quale sindaco ha avuto modo di dichiarare che l'applicazione di questa ordinanza è l'unico modo a nostra disposizione per ovviare a comportamenti che rendono ancora più complesso il già difficile percorso d'integrazione: «È chiaro - ha assicurato - che auspico che il buon senso di tutti avrebbe garantito una convivenza più tranquilla». Non si capisce come la signora araba da sola avrebbe potuto con i suoi veli turbare la tranquillità di Novara. Non sembra che un divieto e una multa possano rendere più facile il percorso di integrazione. La sensazione è che un'altra volta il cosiddetto buongoverno leghista non riesca a mascherare la sua vocazio-

Capitali

Come in Francia, dove però c'è una legge. Qui c'è solo la protervia

Contro chi

La disputa è sempre sul corpo (il look) delle donne, non degli uomini

ne punitiva, nei confronti degli immigrati, procedendo nella semplificazione e nella rozzezza, che inaspriscono e dividono la comunità. «Con questa sanzione - ha ben chiarito il sindaco - si passa dal provvedimento assunto all'inizio dell'anno con finalità di dissuasione all'applicazione concreta dell'ordinanza, sintomo che c'è ancora qualcuno che non vuole capire che la nostra comunità novarese non accetta e non vuole che si vada in giro in burqa». Sarkozy, per giustificare il suo divieto (in un decreto promosso dal ministro per l'immigrazione Eric Besson), s'era richiamato a un principio di eguaglianza tra i sessi. Il sindaco di Novara si richiama naturalmente ai valori cristiani, alle tradizioni di casa e alla insofferenza, presunta, dei suoi concittadini. In un caso o nell'altro si nega alla donna la facoltà di scegliere, che condivida o meno il burqa come simbolo religioso: se lo subisce, dovrebbe essere aiutata a ribellarsi, invece si passa all'incasso di una multa. Siamo di fronte a un'altra manifestazione di razzismo all'italiana, contro l'uguaglianza dei diritti (e dei doveri), anche per gli immigrati: se non piace così, se ne vadano, è la sintesi leghista. Non solo razzismo, però. Come sempre, la disputa si compie "sul corpo" della donna, velata o meno, non sulle barbe degli uomini. E questo è sessismo stile Carroccio. ♦

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Lira, da 10 anni in Italia Le rimuovono l'auto e la spediscono in Russia

Il caso che qui vogliamo illustrare rientra nelle aberrazioni che scaturiscono dalla realtà (fuorilegge da parte dello Stato) relativa ai rinnovi dei permessi di soggiorno: tempi di attesa lunghissimi e mancata trasparenza delle amministrazioni pubbliche sono cose di cui la storia di una giovane cittadina russa, Lira Ahmetchina, risulta essere, purtroppo, esemplare.

Lira ha vissuto in Italia dal 1998, con un regolare permesso di soggiorno dal 2000 che le è sempre stato rinnovato, anche nelle more della legge Bossi-Fini, poiché disponeva di un regolare contratto di lavoro. L'ultima richiesta di rinnovo risale al febbraio del 2007 e da quel momento Lira, con in mano la ricevuta delle Poste, ha atteso il rinnovo prima dalla questura di Chieti e poi dalla questura di Pescara, dove era stata trasferita la pratica. Uscita e rientrata dall'Italia senza problemi, il 20 gennaio si reca alla stazione dei Carabinieri di Vasto perché le era stata rimossa l'auto e qui le viene notificato che la questura di Pescara non le aveva rinnovato il permesso di soggiorno, viene trattenuta, portata a Roma nel Cie di Ponte Galeria e rispedita a Mosca il 2 febbraio. Probabilmente il cambio di lavoro, pur senza intervallo di disoccupazione, non verificato dall'Amministrazione, potrebbe essere stato all'origine della revoca del permesso, ma è una supposizione visto che le motivazioni dell'atto non sono ancora in possesso del legale. L'immediatezza poi dell'espulsione non ha permesso ulteriori verifiche e così dopo 10 anni di permanenza regolare nel nostro paese e di onesto lavoro, di una vita sociale regolare, Lira si vede vanificato tutto come se fosse una pericolosa terrorista e da Mosca aspetta giustizia.

SHUKRI SAID - ANDREA BILLAU

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.